



*Cari educatori,*

*il tempo che stiamo vivendo continua a metterci alla prova, ma non per questo ci arrendiamo, anzi; pensiamo che oggi il valore del nostro servizio si nutre di maggiore consapevolezza: la sfida costante e sempre nuova di accompagnare i “nostri” giovanissimi è resa da questo tempo evidentemente necessaria. Necessaria lo è stata sempre, questo tempo l’ha resa solo più evidente del solito. E allora forza, non perdiamoci di coraggio e continuiamo nella bella sfida a cui siamo chiamati insieme. E insieme continuiamo a sostenerci! Noi del centro diocesano ci siamo, lo sapete, e non ci pensiamo proprio a lasciarvi soli! A tal proposito, eccovi una bella proposta che potrebbe aiutare a vincere qualche reticenza in più e, con tutte le precauzioni che oramai conosciamo a memoria, ritornare a vivere il gruppo “in presenza”. Purtroppo, non ci è ancora permesso di vivere i weekendissimi tutti insieme a Nola, ma possono essere vissuti a livello cittadino, oppure parrocchiale, qualora le condizioni non garantiscano la totale sicurezza. Il tema, per l’appunto, è “vite riconnesse”: ritrovarsi “in presenza” a scuola, in parrocchia, significa riconnettersi con una quotidianità che avevamo abbandonato, con tutta una serie di situazioni in sospeso che riguardano tanto la relazione con noi stessi quanto le relazioni con gli altri. Per cui questo tempo risulta opportuno anche per riconnettere tutte le dimensioni della propria vita, “riagganciando il wifi” a quella rete di gioia che il Signore continua instancabilmente a lanciare nel mare delle nostre giornate. La proposta si articola su tre giorni, Sabato 13, Domenica 14 e Lunedì 15 Febbraio, attraverso tre momenti diversi ma realizzabili in tempi contingentati e in linea con le normative vigenti in materia di prevenzione.*

*Per qualsiasi dubbio, come sempre, non esitate a contattarci. Grazie a ciascuno di voi per accogliere ogni giorno la bella sfida a cui siete chiamati. Un abbraccio forte!*

*Giovanna, Nicola,  
don Marco, don Mimmo, don Vito  
e tutta l’equipe del Settore giovani!*

## VITE RICONNESSE

SABATO 13

### *Dalla Parola...*

#### **Dal Vangelo secondo Marco**

#### *La guarigione dell'emorroissa Mc 5, 21-34*

<sup>21</sup>Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup>E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi <sup>23</sup>e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». <sup>24</sup>Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. <sup>25</sup>Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni <sup>26</sup>e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup>udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. <sup>28</sup>Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». <sup>29</sup>E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

<sup>30</sup>E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». <sup>31</sup>I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?»». <sup>32</sup>Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup>E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup>Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

#### **Riflessione di avvio**

Il brano evangelico dell'emorroissa si offre bene per la nostra riflessione sulla riconciliazione intesa in senso lato. A seguito della lunga esperienza di "isolamento" a causa della pandemia vogliamo offrire ai nostri giovanissimi una riflessione sulla riconciliazione declinata in questo modo:

- Riconciliazione con sé stessi
- Riconciliazione con gli altri
- Riconciliazione con Dio

A tal proposito per evitare equivoci con la parola riconciliazione, troppo velocemente accostata al sacramento della Riconciliazione, che della nostra riflessione ne costituisce solo un aspetto, vogliamo parlare di "Vite riconnesse". Scrive papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti": «Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pre-

*tesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte»”.*

La pandemia ci ha riconsegnato con forza, forse con violenza, che la nostra natura umana non è consecutiva alla relazione, ma è costitutivamente relazionale. Nati da una relazione e immersi nelle relazioni. L’esperienza drammatica di questa donna ci permette di tenere insieme tutti gli aspetti della realtà dei legami che compongono l’esperienza umana.

### ***Inquadramento biblico e retroterra culturale***

Il brano dell’emorroissa è inserito (inclusione) nell’episodio della figlia di Giairo. Una bambina di 12 anni morta e una donna che da 12 anni è affetta da perdite di sangue. Il fondamentale aspetto del retroterra culturale è che il male fisico (malattia) è conseguenza del male morale (il peccato). Il numero 12 ha un significato particolare: è tanto la totalità del tempo (12 mesi dell’anno), quanto la totalità dell’umanità (12 tribù di Israele). La donna, dunque, rappresenta l’umanità da sempre segnata dal limite e dalla sofferenza. Secondo la Legge (cfr Lv 12,1-8, 15, 19-30) quella donna è resa impura dalla sua condizione e renderà impuro chi la tocca, impuro com’è un lebbroso e chi lo tocca, impuro com’è un morto e chi lo tocca. Intorno a lei c’è uno steccato invisibile che la squalifica, la emargina, la esclude da tutte le relazioni, e secondo la Legge, perfino da quella con Dio.

La vita di questa donna è una vita non riconciliata, è una vita disintegrata nelle dimensioni relazionale. Prima di accostarsi a Gesù fa un percorso interiore, riconoscendo la sua realtà. La sua sofferenza e il suo peccato, che pure ha, ma da cui non discende il suo male fisico, sono riconosciuti come una realtà che le appartiene e che segna la sua esistenza: <sup>28</sup>*Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata».* È un dialogo interiore, che solo Marco riporta, che la conduce ad una consapevolezza nuova di sé. Mentre tutti toccano Gesù nella folla solo lei viene toccata dalla potenza di Dio. La fede di questa donna, manifestata nel creare le condizioni per un incontro autentico con Gesù, la salva e la guarisce. È utile notare che la parola usata al v. 34 è bivalente vuole dire tanto “guarire” quanto “salvare”.

L’esistenza di questa donna è un’esistenza riconciliata perché la sua vita si ricompone come le tessere di un puzzle:

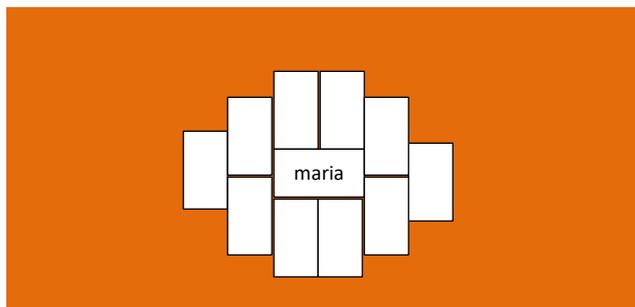
- Riconciliata con sé stessa
- Riconciliata con Dio
- Restituita alle relazioni

***...alla vita!***

**Materiali:** Specchietti da trucco, Fotografie, fondo in legno/compensato o in cartone duro.

Prima della riunione l’educatore dovrà disegnare su un fondo in legno compensato o su un cartone duro il contorno di tanti specchietti quanti sono i giovanissimi, in modo che si venga a formare un unico specchio unendo gli specchi di tutti. All’interno di ciascun contorno verrà segnato il nome di ciascun giovanissimo

Esempio:



4

Per la riunione ai giovanissimi viene chiesto di portare due fotografie, una in cui sono da soli e una con un gruppo di amici, stampate o salvate sul cellulare, scattate più o meno un anno fa (gennaio/febbraio 2020).

### **Prima parte: RICONCILIARSI CON SÉ STESSI**

**Obiettivo:** In questa prima parte cerchiamo di concentrarci sulla riconciliazione personale (riconnessione). L'età che i giovanissimi vivono li porta spesso ad allontanarsi da loro stessi, a distaccarsi dalla loro persona, in un certo senso a creare una distanza "interiore". L'anno particolare appena vissuto forse ha accentuato questo processo, già di per sé molto comune negli adolescenti. Cercheremo dunque di spingere i ragazzi a guardarsi nuovamente "più da vicino", per colmare questa distanza, attraverso una riflessione sui propri cambiamenti e sui propri limiti.

**Attività:** Ad ogni giovanissimo viene fornito uno specchietto. Uno per volta guardano la foto che li ritrae da soli e poi specchiandosi cercano di rispondere a queste domande:

- 1) Cosa è cambiato in questo anno? Come sei cambiato tu? Vedi la stessa persona?
- 2) In generale come vivi i tuoi limiti? Sai riconoscerli? Riesci ad accettarli con serenità o li vivi come se fossero dei pesi da nascondere?
- 3) Nell' anno trascorso, avendo avuto più tempo per te stesso hai scoperto nuovi limiti, oppure sei riuscito a superarne qualcuno?

### **Seconda Parte: RICONCILIARSI CON GLI ALTRI**

**Obiettivo:** valutare la qualità delle relazioni che i giovanissimi hanno vissuto in questo periodo di pandemia, confrontarli con i rapporti che avevano prima ed aiutarli a "riconnettersi" agli altri con un atteggiamento di apertura nei confronti di chi condivide con noi il cammino di vita

**Attività:** Il giovanissimo viene invitato ora a guardare prima la foto di gruppo e poi ad inquadrare con lo specchio sé stesso e gli altri, come se volesse scattare un selfie. Anche in questo caso è invitato a rispondere ad alcune domande per riflettere:

1. Di solito nelle relazioni sono inclusivo (aperto a tutti) o esclusivo (nel senso di escludere)?
2. Riesco a dialogare con gli altri senza pregiudizi?
3. In che modo la pandemia ha influito sulle mie relazioni? Sono riuscito a tenermi in contatto con tutti o ho dovuto fare una selezione, preferendo solo le amicizie più strette?
4. Con il mio gruppo di AC invece sono riuscito a mantenere il rapporto con tutti?

È molto probabile che i ragazzi ci risponderanno che alcune relazioni, quelle meno profonde, in questo periodo siano andate perse e che quindi abbiano adottato un atteggiamento di “esclusività”. Spesso anche nei gruppi giovanissimi si verificano situazioni in cui ci sono ragazzi che si conoscono meglio, perché oltre al cammino associativo condividono anche le ore scolastiche ed altre amicizie, e ragazzi che invece si incontrano solo al gruppo giovanissimi.

5

A questo punto aggiungiamo un’ulteriore domanda:

1. Ora che, con la dovuta cautela, possiamo tornare ad uno stato di (semi)normalità, sento di voler continuare a selezionare le mie amicizie o voglio provare ad essere più aperto agli altri?

Nel caso in cui il giovanissimo vorrà adottare uno stile di apertura andrà ad attaccare (possibilmente con la colla a caldo) lo specchietto al compensato/cartone posto su una parete della stanza, se invece vuole essere selettivo non lo farà. Ci auspichiamo che tutti vogliano adottare un atteggiamento di apertura, che non deve significare essere migliori amici di tutti quelli che incontriamo, ma essere capaci di costruire delle relazioni vere, sincere e prive di pregiudizi con le persone che condividono con noi un pezzo della nostra vita. Questo periodo di pandemia ci ha fatto capire che la nostra vita è composta dalle relazioni che viviamo ed ora che è possibile ricominciare a vivere insieme non possiamo permettere che il distanziamento sociale si converta in un distanziamento umano che ci porti ad escludere l’altro dalla nostra vita. Non possiamo pensare che la mia realtà sia diversa o separata dalla realtà in cui vivono gli altri: ecco perché vorremo che si venisse a creare un unico specchio ed ecco perché sul cartone devono essere segnati i nomi di tutti, perché anche se per il momento non vogliono aprirsi agli altri, fanno comunque parte di un gruppo che li accompagnerà nel loro percorso di vita e magari col tempo riusciranno a far cadere quelle barriere che pongono tra sé e gli altri.

## DOMENICA 14

### RICONCILIARSI CON DIO - Riflessione e segno

**Obiettivo:** in questo periodo di pandemia anche il rapporto col Signore può essere cambiato per cui aiutiamo i ragazzi a capire a che distanza sono da Lui e a ritrovare una "buona connessione".

Il segno proposto per la domenica è quello di porre sull'altare, durante la Santa Messa, un grosso specchio (magari quello creato durante l'attività del sabato) in cui l'assemblea tutta si specchi. E così, come nel giorno precedente i ragazzi si sono resi conto di essere parte di un gruppo, con questo grosso specchio si renderanno conto di essere parte di un'intera comunità. Durante la comunione percorrono la navata per partecipare alla mensa eucaristica e nell'avvicinarsi allo specchio posto sull'altare la prospettiva di ciò che vedranno, cambierà. Infatti, si passerà dall'essere parte dell'intera comunità a stabilire un vero rapporto intimo nell'incontro con il Corpo di Cristo; nell'allontanarsi e tornare a posto la loro prospettiva diventerà di nuovo quella di membra di un Sol Corpo, la Chiesa.

Dopo (o prima) la Messa, ai ragazzi verrà spiegato il senso della presenza dello specchio, e verranno invitati a pensare a come è cambiata la loro relazione con Dio.

1. Ad oggi mi sento più lontano o vicino a Lui?
2. Quanto sono riuscito a curare la mia relazione col Signore in questo ultimo anno?
3. Si sono creati dei punti di rottura? Gli ho dato delle colpe e sono arrabbiato?
4. E quanto alla comunità: mi impegno ad essere parte viva della mia comunità parrocchiale o vivo solo il tempo dell'incontro e dell'eucarestia?

Ci troviamo in un tempo che potremmo dire di ripresa! Ma per riconnetterci agli altri, alla vita e a noi stessi è necessario riconciliarci anche col Signore, che ci ama proprio nei nostri limiti e ci perdona anche quando siamo incerti e coviamo sentimenti negativi.

Ci aspetta ed è sempre pronto ad accoglierci nel Suo Amore, perché Lui *“è l'amore che ci lascia liberi di allontanarci, come il figlio prodigo, ma che attende ogni giorno il nostro ritorno; è l'amore intraprendente del pastore per la pecora perduta; è la tenerezza che accoglie ogni peccatore che bussava alla sua porta. Il Padre celeste è pieno di amore e vuole offrircelo, ma non lo può fare se chiudiamo il nostro cuore all'amore per gli altri”*. (papa Francesco)

### FOTO ALLO SPECCHIO

Come segno, il gruppo, mantenendo mascherine e distanze dovute, potrebbe farsi una bella foto allo specchio da postare su Facebook o nelle storie IG, taggando ac\_nola!

LUNEDÌ 15

## Veglia di preghiera

*Con la penitenza si rafforza o si recupera la grazia del Battesimo. Per la Veglia di preghiera si avrà cura di predisporre il luogo (preminentemente la chiesa) a vivere un momento di intimità con Dio. Le luci basse, soffuse, possibilmente di candele, ambiente riscaldato*

### Canto

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

Cel: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi  
***E con il tuo spirito.***

*(voce fuori campo)*

Guida: Il senso di qualunque atto penitenziale per noi cristiani è desiderare di poter fare, nella verità di noi stessi, l'esperienza dell'amore di Dio. Gesù desidera potermi incontrare nella mia intimità, nella stanza più nascosta di me stesso, in quel luogo di me in cui rinchiudo i miei limiti, le mie miserie, le mie infermità, per potermi dire: "Sei prezioso per me e ti amo a cominciare da qui, dalle realtà che tu per primo non ami di te stesso". Gesù non si scandalizza della mia verità. Lui, il figlio del falegname, desidera entrare in me, con la sua cassetta degli attrezzi, per sistemare la sua opera d'arte. Disponiamoci allora a vivere questo incontro con Gesù, lasciamoci guardare dai suoi occhi innamorati, apriamogli quella porta che ha la maniglia solo all'interno, e lasciamolo entrare per riscaldare quel luogo gelido del nostro peccato e riscoprire che gli apparteniamo profondamente.

Cel.: Preghiamo

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annunzio della vita nuova.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio ...

**Amen.**

### Dal Vangelo secondo Marco

*La guarigione dell'emorroissa Mc 5, 21. 25-34*

<sup>21</sup>Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. [...] <sup>25</sup>Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni <sup>26</sup>e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup>udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. <sup>28</sup>Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». <sup>29</sup>E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

<sup>30</sup>E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». <sup>31</sup>I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?»». <sup>32</sup>Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup>E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup>Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

### Riflessione del celebrante

(voce fuori campo)

Guida: L'esperienza dell'emorroissa ci aiuta a riflettere sulla riconciliazione intesa in senso lato. La lunga esperienza di "isolamento" dovuta alla pandemia ci ha riconsegnato con forza, forse con violenza, che la nostra natura umana non è consecutiva alla relazione, ma è costitutivamente relazionale. Nati da una relazione e immersi nelle relazioni.

L'esperienza drammatica di questa donna ci permette di tenere insieme tutti gli aspetti della realtà dei legami che compongono l'esperienza umana. Decidere di vivere da "Riconciliati" significa essenzialmente scegliere di ricomporre tutti i frammenti della mia personale e unica realtà umana.

*Segue un tempo prolungato di silenzio durante il quale si suggerisce di esporre il Santissimo Sacramento e di eseguire dei canti che possano favorire l'interiorizzazione del brano. Si indichi per l'occasione l'esercizio della composizione di luoghi (rilettura del brano immaginando la scena e immaginandoci nella scena). In assenza dell'assistente parrocchiale potrebbe andare bene anche la contemplazione di una icona e un sottofondo musicale. Se le circostanze lo consentono si può celebrare anche il Sacramento della Riconciliazione.*

(pausa di silenzio)

#### **Inquadramento biblico e retroterra culturale per la riflessione personale**

Il brano dell'emorroissa è inserito nell'episodio della figlia di Giàiro capo della sinagoga. Una bambina di 12 anni morta e una donna che da 12 anni è affetta da perdite di sangue. Il fondamentale aspetto del retroterra culturale è che il male fisico (malattia) è conseguenza del male morale (il peccato). Il numero 12 ha un significato particolare: è tanto la totalità del tempo (12 mesi dell'anno), quanto la totalità dell'umanità (12 tribù di Israele). La donna, dunque, rappresenta l'umanità da sempre segnata dal limite e dalla sofferenza.

Secondo la Legge (cfr Lv 12,1-8, 15, 19-30) quella donna è resa impura dalla sua condizione e renderà impuro chi la tocca, impuro com'è un lebbroso e chi lo tocca, impuro com'è un morto e chi lo tocca. Intorno a lei c'è uno steccato invisibile che la squalifica, la emargina, la esclude da tutte le relazioni, e secondo la Legge, perfino da quella con Dio.

La vita di questa donna è una vita non riconciliata, è una vita disintegrata nelle dimensioni relazionale. Prima di accostarsi a Gesù fa un percorso interiore, riconoscendo la sua realtà. La sua sofferenza e il suo peccato, che pure ha, ma da cui non discende il suo male fisico, sono riconosciuti come una realtà che le appartiene e che segna la sua esistenza: <sup>28</sup>Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». È un dialogo interiore, che solo Marco riporta, che la conduce ad una consapevolezza nuova di sé. Mentre tutti toccano Gesù nella folla solo lei viene toccata dalla potenza di Dio.

La fede di questa donna, si manifesta nel creare le condizioni per un incontro autentico con Gesù, che la salva e la guarisce. È utile notare che la parola usata al v. 34 è bivalente vuole dire tanto "guarire" quanto "salvare".

L'esistenza di questa donna è un'esistenza riconciliata perché la sua vita si ricomponde come i pezzi di uno specchio rotto. A partire dal rapporto con Gesù, si riconcilia con sé stessa, con il suo passato e viene restituita alle relazioni.

## **I MOMENTO**

### **Riconciliati con sé stessi**

Giovanissimo: Conoscersi è tutt'altro che semplice, e molto spesso lo diamo per scontato. Siamo certi di conoscerci perché facciamo coincidere i nostri desideri con la nostra identità. Ma il desiderio corrispondere molto spesso ad una ricompensa affettiva. Essere sicuri del tipo di scarpe che si vogliono, del taglio di capelli, della propria fisicità, della forza dei consensi che ricevo e dei like, non vuol dire conoscersi. Chissà se mi sono mai soffermato a riflettere su come mi parlo, su come mi guardo quando sono solo, sulle mie paure e le mie incertezze. Chissà se mi sono mai domandato da dove sono nate e perché mi accompagnano. Chissà se riesco a vedere le mie cadute e i miei limiti con serenità e come aspetti di una realtà molto più ricca e complessa, cioè la mia realtà.

Giovanissima: Siamo fatti di chiaroscuri, di sfumature, talvolta di contraddizioni, di grazia e peccato. Abbiamo alle nostre spalle storie fatte di esperienze belle e brutte, di incontri, di fatiche e di gioie, di delusioni e di soddisfazioni. Davanti a noi abbiamo sogni, aspirazioni, desideri, progetti.

Tutto questo abita dentro di me e si deposita nelle sinuosità della mia personalità. Una realtà plastica che cambia con la vita che fluisce dentro di me, o fuori di me come nel caso dell'emorroissa.

Vivere vite riconciliate non significa essere perfetti, ma essere capaci di condurre tutta la mia realtà verso un centro unificante: essere figlio di Dio.

(Pausa di silenzio)

*Ognuno su un foglio scriverà un aspetto di sé con il quale non riesce a riconciliarsi.*

Per la riflessione dei prossimi giorni...

- Riconosco con serietà e serenità i miei peccati?
- Mi sforzo di abbracciare tutta la storia della mia esistenza, di cui è parte la mia storia di peccato, per poter cogliere i passaggi di Dio in essa?
- Respingo i miei peccati come se fossero vergogne da nascondere, o li accolgo per poterci lavorare su e integrarli con il resto della mia realtà umana?

9

## II MOMENTO Riconciliati con gli altri

Giovanissimo: Diciamocelo fuori dai denti, a tutti capita di incontrare persone che non ci sono simpatiche. Il punto però è che la questione in questi termini è mal posta. Non ci viene chiesto di piacere a tutti o di farci piacere tutti, ma ci viene chiesto di stabilire relazioni con tutti. Alcune di queste relazioni saranno belle amicizie, altre semplici conoscenze, altre rapporti di circostanza. In tempi *social* il pericolo però è di far crescere le nostre amicizie più per estensione che per profondità: molti amici piuttosto che buoni amici.

Ognuno è accompagnato da una storia che lo ha portato ad essere la persona che è. Nella diversità delle storie, delle intelligenze, delle sensibilità, delle esperienze, delle capacità, tutti sono segnati dalla mia stessa natura: quella di figli di Dio. In virtù di un legame che supera le simpatie o le antipatie personali, il mio dovere di cristiano mi impone di rispettare e accogliere la diversità personale dell'altro.

Giovanissima: Capiterà che la disposizione interiore all'accoglienza mi porterà a piacevoli e rassicuranti amicizie, altre volte ad accettare la fatica del confronto, dei punti di vista che divergono. Se in Dio rintraccio il principio del legame che si stringe tra me e l'altro accetterò qualunque tipo di relazione come un dono che mi raggiunge, come un'esperienza nuova che mi arricchisce, come una possibilità di crescita, come un modo per allargare il mio orizzonte e il mio punto di vista. Le corde di una chitarra sono accordate bene quando i suoi estremi la tengono nella giusta tensione, se troppo tesa il suono è crescente, se troppo lenta il suono è calante. Lo sforzo che ci viene chiesto è di saperci adattare perché ogni legame che mi lega all'altro termine della relazione dia una nota ben accordata.

(Pausa di silenzio)

*Ognuno scriverà sul foglio una persona con cui fa fatica ad entrare in relazione.*

Per la riflessione dei prossimi giorni...

- Sono inclusivo (aperto a tutti) o esclusivo (nel senso di escludere) nelle relazioni?
- Riesco a dialogare con gli altri senza pregiudizi?
- Sono aperto alle critiche o mi interessano solo le conferme di me?

## III MOMENTO Riconciliati con Dio

Giovanissimo: Gesù devo ammettere che molte volte ho trascurato il mio rapporto personale con te. Mi capita spesso di cercarti più per quello di cui ho bisogno che per il piacere dell'amicizia con te.

Sento che con Te la vita è più bella, ma faccio difficoltà a conservarti lungo la mia giornata. Eppure non mi chiedi niente di faticoso se non di lasciarmi amare da te nella verità di me. Questo è quello che fanno i veri amici: ti amano senza riserve e senza giudicarti mai. Voglio impegnarmi da questo momento in poi a condividere con te il mio tempo e il mio spazio, le mie amicizie e le mie solitudini, le mie paure, le mie incertezze, ma anche il mio entusiasmo e le mie passioni. Voglio cominciare da cose semplici, magari da me, provando a parlarmi in maniera diversa, provando ad avere più pazienza con me, provando a ridere di quel mio difetto. Sono certo che ogni tanto ti farai vedere, sono certo che incomincerò a sentire che metti radice dentro di me.

Giovanissima: Potrei cominciare anche dalle mie amicizie, o più in generale dalle relazioni che vivo. Non ti nascondo che alcune volte, caro Gesù, ho giudicato, ho emarginato, ho anche fatto del male a qualcuno che mi aveva fatto del male. Ho preferito chi mi dava ragione, senza rendermi conto che forse dietro il rimprovero di mamma, papà, del prof. o della prof., c'eri tu che provavi a correggermi, a farmi rendere conto dei miei errori e a farmi crescere. Sto capendo che crescere è faticoso perché le responsabilità che mi devo assumere sono sempre più grandi, ma sto anche capendo che è bello poter far vivere agli altri le esperienze belle che tu mi hai fatto vivere attraverso gli altri. La comunione con Te e la comunione con gli altri si richiamano reciprocamente, e in questo intreccio di legami scopro nuove cose di me.

(Pausa di silenzio)

*Ognuno scriverà sul foglio un motivo per cui chiedere perdono al Signore.*

Per la riflessione dei prossimi giorni...

- Il mio rapporto con Dio è autentico?
- Porto nella relazione con Lui tutta la verità di me stesso a cui sono arrivato?
- Mi consegno nella verità quando vivo il sacramento della Riconciliazione oppure ho paura di essere giudicato?

### **Atto penitenziale**

Cel.: Aiutaci Signore a passare dalla condizione di peccatori alla condizione di peccatori perdonati. Stimolati alla penitenza dall'esempio e dalle preghiere dei fratelli, facciamo la nostra umile confessione dicendo: «Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Distogli lo sguardo dai miei peccati, Signore, e cancella tutte le mie colpe. Rendimi la gioia della tua salvezza e crea in me un cuore nuovo e generoso». Con cuore pentito invociamo il Signore. Egli ci aiuti con il suo Spirito, perché nella Chiesa, comunità dei redenti dalla sua misericordia, possiamo unirvi alla gloria del Signore risorto.

*Il sacerdote asperge i presenti con l'acqua benedetta mentre si esegue un canto*

Padre Nostro

Cel.: Il Signore sia con Voi

**E con il tuo Spirito**

Cel.: Vi benedica Dio onnipotente nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Amen**

Cel.: Glorificate il Signore con la vostra vita "Riconciliata", andate in pace.

**Rendiamo grazie a Dio**

**Canto**